

PAURA

12 DICEMBRE 2020

Buona sera. Oggi vorrei soffermarmi su una parola che esprime uno stato d'animo che proviamo fin da bambini: la paura. E' un sentimento verso qualcosa che c'è e ci minaccia o che non c'è ancora, ma potrebbe esserci, e anche verso qualcosa che c'è e potrebbe venire meno.

Pensiamo alla paura del buio provata da ognuno di noi quando eravamo bambini. Una paura che ha un duplice aspetto: il timore che il buio nasconda qualche insidia per noi e insieme che faccia sparire ciò che rassicura. Quando la luce viene spenta, un bambino pensa che ci possa essere qualcuno o qualcosa che lo può minacciare e insieme che le cose care della sua cameretta spariscano del tutto. Riaccendendo la luce, vede invece vicino il volto sorridente della mamma e constata che i suoi giocattoli e le sue cose sono al loro posto e questo lo tranquillizza.

Anche da grandi abbiamo le nostre paure: oggi, in particolare, la paura di ammalarci o di contagiare qualcuno. Ma anche la paura di un futuro incerto, di una grave difficoltà economica, di una perdita e così via.

Tante paure. La più radicale – dobbiamo riconoscerlo con onestà – è quella della morte. Una paura che ci rende schiavi, al punto talvolta di non riuscire a vivere o anche di portare a rinchiuderci in noi stessi.

L'autore della lettera agli Ebrei, uno scritto del Nuovo testamento che forse conosciamo poco, parla appunto del timore della morte come di un'arma che il diavolo usa per tenerci schiavi. Lo dice affermando però contemporaneamente che Gesù ci ha liberati da questa paura, diventando uno di noi, prendendo la

nostra carne e il nostro sangue e provando lui pure la nostra paura nell'orto degli ulivi.

Paura allora è una parola dell'avvento, ma è una parola che viene superata perché Colui che nasce nel Natale ha preso su di sé le nostre paure e le ha sconfitte donandoci la vita.

Si è avverato così quello che viene espresso dal Salmo 91, che invito a pregare con me questa sera:

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
dì al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido".
Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio.
La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.